



# ANGALNEWS

Notiziario di informazione dell'associazione Amici di Angal Onlus



# Crescere

## ANGAL NEWS

### Cosa vuol dire per noi “crescere”

Crescere: il *mantra* del nostro millennio. Bisogna per forza crescere o è un disastro. Se il PIL cinese cresce “solo” del 6% gli economisti gridano alla catastrofe. Il nostro mondo è basato sulla crescita, cresce il PIL, crescono i consumi, cresce la spesa. O così o non si sta in piedi. Lungi dal voler affrontare una discussione sulle teorie economiche, perché non siamo economisti, vogliamo solo dire che per noi non funziona in questo modo.

Ad Angal, villaggio sperduto nella regione del West Nile in Uganda ai confini col Congo, dove lavoriamo da 52 anni, si cresce, tutti gli anni, poco alla volta. Ma è una crescita di natura completamente diversa. Cresce l'ospedale, diventa sempre più capace di curare le persone, cresce la professionalità dello staff grazie alle migliori qualifiche e alla disponibilità di scuole. Crescono le necessità perché la società ugandese diventa sempre più articolata. Cresce la complessità, su tutti i fronti. E allo stesso modo dobbiamo crescere anche noi, diventare più adulti, per far fronte alla nuova sfida che la crescita ci impone.

Così facciamo noi, Amici di Angal, dando vita a una Fondazione, per essere in grado di sostenere la crescita dei costi dell'ospedale. Così speriamo cresciate anche voi, amici e sostenitori, sempre più numerosi al nostro fianco in questo sogno di giustizia e di civiltà.

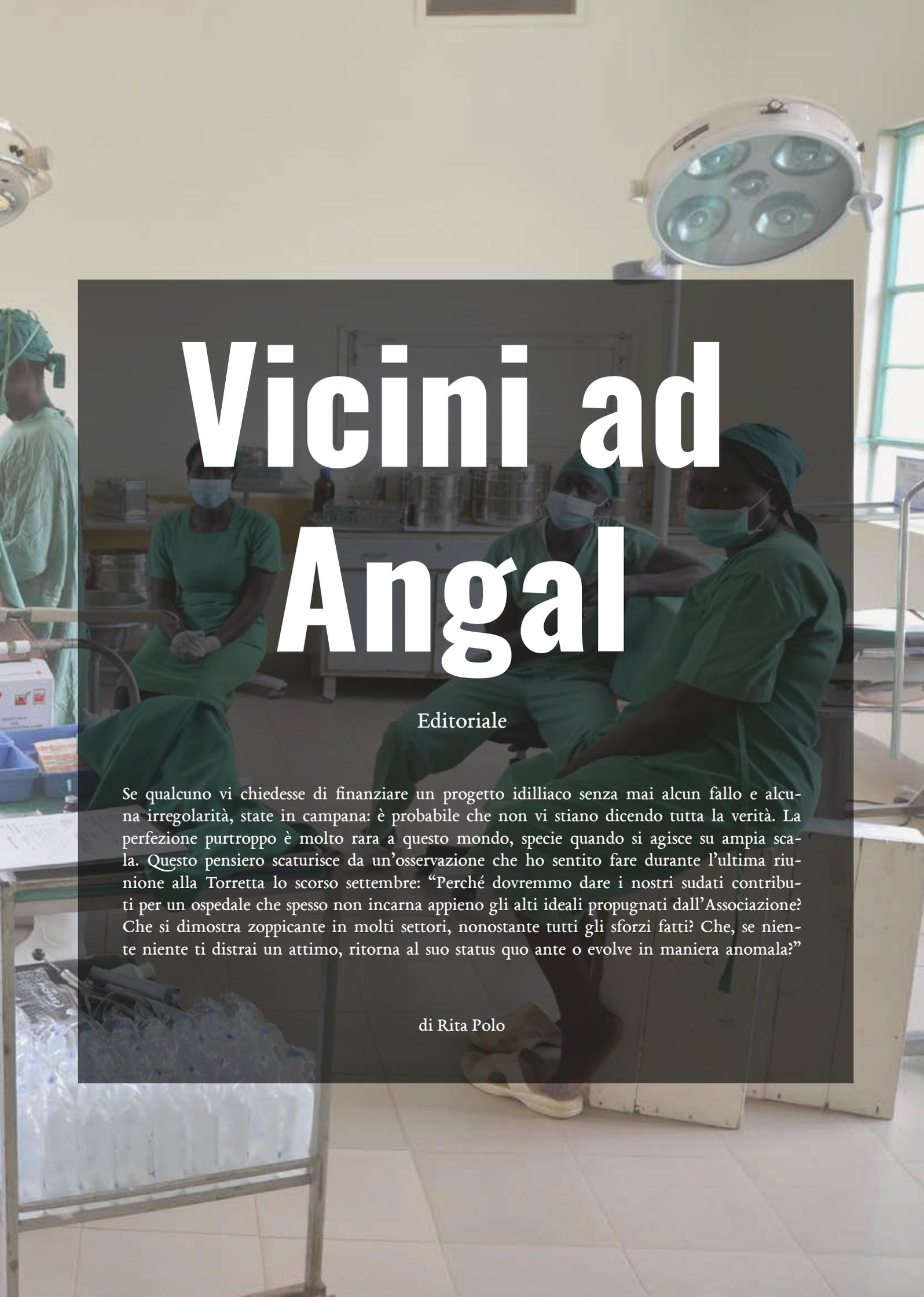
---

# Sommario

GENNAIO 2019

VICINI AD ANGAL: di Rita Polo	04
ADDIO, GIOVANNI: di Soumia Ferg	08
PROGETTI SOCIALI: di Piero Marsiaj	10
SCORCI DI VITA (foto)	12
ATLA: di Piero Marsiaj	14
DIARIO DI UN'USCITA: di Claudia Marsiaj	16
LA STORIA DI BRIAN: di Deogratias Ofoyrwoth	17
LONTANO DA ANGAL: Eventi e Incontri	18
UNA SCUOLA VERAMENTE SPECIALE: di Claudia	19
NOTIZIE IN BREVE	20
NOVITÀ FISCALI SULLE DONAZIONI	21
PERSONE (foto)	22





# Vicini ad Angal

Editoriale

Se qualcuno vi chiedesse di finanziare un progetto idilliaco senza mai alcun fallo e alcuna irregolarità, state in campana: è probabile che non vi stiano dicendo tutta la verità. La perfezione purtroppo è molto rara a questo mondo, specie quando si agisce su ampia scala. Questo pensiero scaturisce da un'osservazione che ho sentito fare durante l'ultima riunione alla Torretta lo scorso settembre: "Perché dovremmo dare i nostri sudati contributi per un ospedale che spesso non incarna appieno gli alti ideali propugnati dall'Associazione? Che si dimostra zoppicante in molti settori, nonostante tutti gli sforzi fatti? Che, se niente niente ti distrai un attimo, ritorna al suo status quo ante o evolve in maniera anomala?"

di Rita Polo

Ciò che a mio parere rende particolarmente apprezzabile l'azione di un organismo umanitario come l'Associazione Amici di Angal, non è tanto la mancanza di problemi o la strabiliante abilità nel risolverli, quanto la capacità di evidenziarli e la volontà di affrontarli. Senza mai stancarsi, senza demoralizzarsi, senza cedere alla voglia di mollare. Tentando sistemi vecchi e nuovi, tollerando delle imperfezioni ma salvaguardando il disegno generale. È a questo scopo che Angal viene da A.d.A. monitorata costantemente e molto da vicino.

Dall'ultimo aggiornamento prodotto col giornale primaverile, contiamo numerosi viaggi ad Angal da parte dei membri del Direttivo. Il primo è stato Piero Marsiaj, che ad aprile, a luglio e poi di nuovo alla fine di novembre è partito per l'Uganda con l'obiettivo di partecipare al *Board of Governors* (la riunione ufficiale del Direttivo dell'Ospedale in cui si discutono i problemi, i bilanci, le attività, ecc) come rappresentante di A.d.A. È un lungo viaggio per sorbirsi una pizza clamorosa, ma anche un momento importante in cui far sentire la propria voce. È il punto in cui s'incontrano le due facce della medaglia, quella nera e quella bianca, per progredire insieme. Piero inoltre ha approfittato dell'occasione per sistemare un po' di cose informatiche e per fare il punto sulla situazione dei Progetti Sociali (vedi art. a pag. 10).

In giugno poi sono stati ad Angal per più di un mese Mario e Claudia Marsiaj. Dopo 50 anni di presenza e numerosissimi viaggi, Angal è entrata a far parte dei loro geni e loro a far parte dei geni di Angal,

tanto quanto la buona Sister Stella o il famigerato Adubango.

Mario ha seguito in particolare il Laboratorio e l'OPD (*Out-Patient Department*) dove è necessaria una supervisione attenta se si vuole ottenere quella qualità di prestazioni che desideriamo. Per fortuna Mario ha competenze sufficienti per accorgersi quando l'attività è solo routine e non si anima di quella empatia verso i sofferenti che ti fa eseguire i soliti passi con responsabilità e professionalità. È triste che un tecnico di laboratorio non conosca le principali parassitosi del luogo in cui lavora e che faccia aspettare i risultati degli esami senza un motivo; o che i pazienti del dispensario debbano perdersi nel percorso ad ostacoli derivante dal loro accesso, con la poca forza e la scarsa scaltrezza che li caratterizza, da persone semplici quali sono. Dovrà sicuramente essere pianificata un'educazione/formazione ricorrente per questi due reparti. Claudia si è dedicata invece ai Progetti Sociali. Come sempre ha seguito la *Nutrition Unit* in ospe-

dale e l'importantissima attività di sorveglianza territoriale, fatta di uscite nei villaggi che consentono di controllare lo stato dei bambini rientrati nelle loro comunità e di prevenire la malnutrizione. D'altro canto il suo animo sensibile è rimasto profondamente commosso dalle condizioni di vita dei ciechi della scuola presente ad Angal. Ne sono arrivati altri 10 dal Congo (il confine infatti è a pochi chilometri) e così i ragazzi si sono trovati nuovamente a dormire in due per letto, a dividere il poco cibo disponibile e le scarse attrezzature della scuola. Claudia un giorno ne ha sorpresi un paio, acquattati in paese vicino al venditore di frittelle: quello ipovedente le descriveva a quello cieco assoluto che poteva solo fiutarle. Dovevano sembrare davvero buone, anche se non avevano mai potuto assaggiarne una... Mama Klaudia ovviamente ha provveduto e quella sera ogni cieco della scuola ha assaggiato le frittelle. Ma di problemi ce ne sono in quantità e purtroppo sono molto più difficili da risolvere



Pazienti in attesa nella sala d'aspetto dell'ospedale di Angal



Il Dr. Mario Marsiaj in visita con il Dr. Bernard Tugume, Medical Superintendent

delle frittelle. Quello dei ciechi è uno dei progetti più meritevoli fuori dell'ospedale perché si rivolge ad una categoria di persone tra le più povere ed emarginate della comunità. Un'altra importante presenza ad Angal è stata quella di Laura Cunico, la nostra esperta in Sistemi Sanitari. Il suo ritorno in campo per tutto il mese di ottobre è stato molto importante per il nostro CEO, Stefano Santini, che si è trovato a dover affrontare una nuova crisi

nell'Amministrazione. Quella amministrativa è una patologia molto comune negli ospedali africani. È un morbo dal quale, pare, non ci si riesce a liberare mai completamente e per il quale gli africani stessi chiederebbero come soluzione drastica la presenza costante in loco di un viso pallido, a garanzia della legalità (chissà se sanno quanti disonesti popolano anche le nostre amministrazioni occidentali!). Ad ogni modo la questione, per quanto sgradevole,

ci preoccupa quest'anno fino ad un certo punto. Per fortuna infatti abbiamo in Stefano una grandissima risorsa: con la sua supervisione, la sua esperienza e le sue capacità associate all'aiuto di Laura, siamo fiduciosi che anche questa patata presto si raffredderà.

E si riprenderà il cammino... Tortuoso, intermittente, spesso ostacolato. Con fermate, cadute e riprese. Com'è inevitabile che sia...

*Rita Polo*



La Matron, Sr. Grace Nelly Kinyera e un infermiere dell'ospedale



I bimbi della Nutrition Unit



# Addio, Giovanni

11 GIUGNO 2018 - ci ha lasciati Giovanni Cardellino, grande amico di Angal, vicepresidente dell'Associazione. Da quando, nel 2000, aveva partecipato a uno stage presso il St. Luke's, a conclusione di un master in medicina tropicale organizzato a Roma, contribuire alla crescita dell'Ospedale e al miglioramento delle condizioni degli abitanti del villaggio, era diventato per lui un obiettivo determinante nella sua vita.

# Il cuore grande di mio marito mi ha cambiato la vita

di Soumia Ferg

“Pensavo di conoscere l’Africa, ma dopo il mio primo viaggio in Uganda mi sono resa conto che non era per niente così”

*Esordisce così Soumia, originaria di Casablanca, nel raccontare la straordinaria esperienza condivisa con il marito Giovanni Cardellino, scomparso a giugno dello scorso anno a causa di una rara malattia.*

“Giovanni ha lavorato per oltre trent’anni all’ospedale Parini di Aosta come cardiologo e medico internista, ma ciò che lo appassionava veramente era l’attività di volontariato che svolgeva con l’associazione veneta Amici di Angal, di cui era vicepresidente, e la Karacel di Aosta, di cui era presidente-fondatore e che lo ha visto impegnato per più di 20 anni, anche quando la malattia era in stato avanzato e i suoi colleghi glielo sconsigliavano. Il suo coraggio e la sua grande generosità mi hanno radicalmente cambiato la vita e non smetterò mai di ringraziarlo per avermi consentito di condividere con lui le emozioni, le gioie e anche le sofferenze di questi viaggi.

Ho preso parte a quattordici missioni ad Angal, questo piccolo villaggio in Uganda, poco distante dal confine con il Congo, con le due Onlus che svolgono attività

di sostegno in favore di poveri e malati e portano avanti numerosi progetti sanitari e sociali, e la mia visione del mondo e della vita è radicalmente mutata grazie a queste esperienze.

Sono rimasta colpita dal luogo e dalle persone che, nonostante l’estrema povertà e le grandi avversità, non perdono la capacità di sorridere, cosa che invece in occidente sembra diventare sempre più difficile.



Questa gente vive poveramente, il tasso di mortalità infantile è elevatissimo tant’è che le madri mettono al mondo molti figli ben consapevoli che probabilmente la metà di loro moriranno, l’Aids miete ancora moltissime vittime e una delle conseguenze di questa tremenda malattia è che molti bambini rimangono orfani.

Ad Angal le donne lavorano dal mattino alla sera in condizioni spesso difficili ed è per questo che molte



bambine devono sostituire le loro mamme per prendersi cura di fratellini e sorelline più piccoli. Sono le donne il vero perno della famiglia e la loro aspirazione più grande è quella di far studiare i figli.

La popolazione ha un’aspettativa di vita molto bassa, a 50-60 anni si è già molto vecchi, la mortalità è alta a causa delle malattie e della malnutrizione, ma nonostante tutto questo trova la forza di sorridere, è pazzesco”.

Soumia conclude così: “L’esperienza in Africa mi ha così cambiata che al ritorno da ogni viaggio apprezzo molto di più ogni cosa e quasi non sento la necessità di beni materiali. Quando vedi la sofferenza altrui, una sofferenza profonda dovuta alla mancanza di beni essenziali, ti rendi conto che la tua in fondo è quasi un nonnulla; i tuoi problemi sono solo una banalità.

Ora mi sento utile, la mia vita ha un nuovo valore. Per questo voglio ringraziare immensamente i membri di Amici di Angal che, dopo la scomparsa di mio marito, mi sono stati e continuano a starmi vicini, consentendomi anche di proseguire le attività e avendomi accolta nel Direttivo dell’associazione.

Tornerò presto in Uganda, ancora molte volte, continuerò così a mantenere vivo l’ideale di Giovanni.”

*Soumia Ferg*

Anche il secondo anno è passato in un lampo. Come un bambino che cresce sano e forte, figlio di Amici di Angal, i Progetti Sociali hanno imparato a camminare sulle proprie gambe. Tutte quelle attività non sanitarie a favore della gente di Angal iniziate in vari momenti da Mario e Claudia nel corso della loro lunga permanenza in Uganda vennero raggruppate a fine 2016 sotto il nome di "Progetti Sociali" dando loro una veste ufficiale, un budget separato e una gestione locale. Venne scelto come referente un ragazzo giovane che avrebbe avuto il difficile compito di mettere in pratica col suo lavoro quotidiano i principi ispiratori della nostra presenza ad Angal. Così Deogratias Ofoyrwoth lasciò il suo lavoro di insegnante alla scuola di Erussi e iniziò a lavorare con noi. Mai scelta fu più giusta! Deogratias nel tempo si è rivelato non solo all'altezza delle aspettative, ma artefice e protagonista in prima persona del buon funzionamento dei progetti. Oggi si può dire senza il pericolo di esagerare che le cose stanno andando bene in tutti i settori. Il budget previsto è stato rispettato, le persone sono contente non solo dell'assistenza, ma anche della possibilità di avere un interlocutore presente e disponibile, che ascolta i bisogni e che trova sempre una soluzione.



Deogratias Ofoyrwoth

## PROGETTI SOCIALI

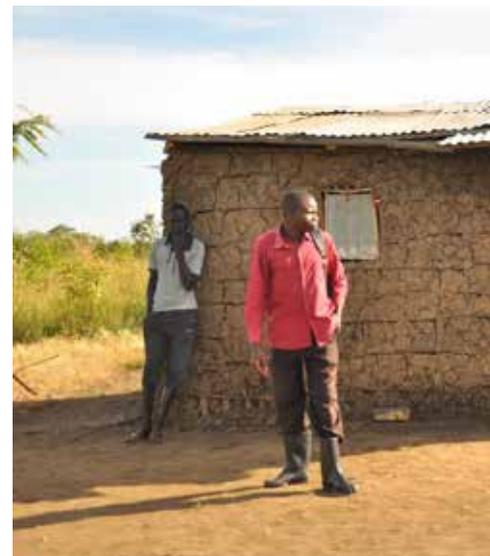
# A fianco della g

Samaritan fund, scuola per i ciechi, sostegno agli orfani da AIDS, cibo per i poveri, asilo St. Theresa, progetto agricolo ATLA, associazione giovanile AYP, cibo per i malati di AIDS. Questi i Progetti Sociali a sostegno della comunità di Angal

Il **progetto Orfani** prosegue nel sostegno a 136 famiglie dei villaggi di Angal e Parombo fornendo la somma necessaria a mantenere i bambini adottati, orfani di genitori morti di AIDS. La distribuzione mensile è anche l'occasione per verificarne lo stato di salute e le condizioni generali, mentre ogni 6 mesi un medico di Amici di Angal fa un checkup medico ai bambini. L'ultima volta a dicembre. Il numero è in calo perché i più grandi, superato il tredicesimo anno di età, escono dal programma essendo diventati "adulti".

Molti di loro passano alla cooperativa agricola ATLA gestita dall'infermiere Robert, dove imparano a lavorare i campi. Il **progetto ATLA** quest'anno sta affrontando una forte accelerazione perché grazie a un generoso contributo dell'Associazione Karacel di Aosta, è stato comprato un grande pezzo di terra dove sorgerà la **Giovanni Cardellino Farm**, un progetto di fattoria didattica con irrigazione, allevamento e coltivazioni (vedi articolo a pag. 14).

Il progetto **Food for Poor** continua a sostenere con distribuzione di cibo 50



# gente



famiglie povere del territorio. Ogni 2 settimane, vengono consegnati pacchetti di riso, fagioli, miglio, pesce, farina, sapone, zucchero e olio. Anche l'altro progetto che distribuisce cibo a 400 **malati di AIDS** in trattamento, coordinato da Sr. Stella, funziona senza intoppi.

Il **progetto Ciechi** che negli anni è riuscito a migliorare le condizioni di vita degli studenti ciechi e ipovedenti della scuola elementare St. Theresa, si arricchisce di nuovi assistiti con l'arrivo di 10 nuovi ragazzi dal vicino Congo portando il numero totale a 40 studenti. Continua il nostro supporto per acquistare cibo, materiale scolastico, borse di studio, sostegno economico agli insegnanti. Stiamo cercando in Italia macchine Braille per rinnovare quelle in dotazione, ormai in pessime condizioni.

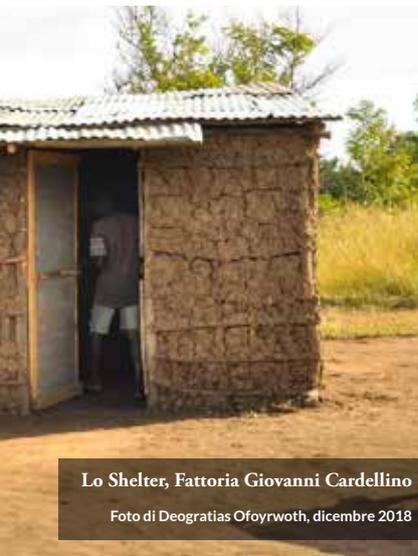
L'**asilo St. Theresa** è un gioiello fra le scuole del circondario grazie all'aiuto economico dei nostri donatori. Ci lavorano 14 persone fra insegnanti e staff, che sosteniamo con un'integrazione allo stipendio, mentre ai 300 bambini iscritti diamo una mano con le rette e con materiale scolastico.

Gli assistiti del **Samaritan Fund**, il fondo che copre le spese di ricovero e i medicinali salvavita per i malati cronici, sono 650. Questo è un progetto fondamentale perché realizza uno dei principi statutari di Amici di Angal, quello per cui l'accesso all'assistenza sanitaria è un diritto imprescindibile che non deve subire limitazioni per fattori economici.

Il progetto **AYPA**, l'associazione culturale giovanile è in una fase di stanca. I ragazzi faticano a trovare la via per raggiungere la sostenibilità economica e questo ha portato a una diminuzione delle attività. Con l'aiuto di Deogratias stiamo cercando di trovare il modo per rifocalizzare gli sforzi e rilanciare il progetto.

A settembre del 2018 abbiamo iniziato una nuova attività chiamata "**Hospital Connect**" che potremmo definire di "Assistenza sociale" grazie all'impegno di Sr. Stella che, ritirata per limiti di età dall'Ospedale, continua a dare il suo prezioso contributo a fianco di poveri e malati nell'ambulatorio e raggiungendo le famiglie nei villaggi per assisterli.

Piero Marsiaj



# SCORCI DI VITA

Foto di momenti quotidiani



I ragazzi dell'AYPA aiutano a preparare i pacchi di cibo in distribuzione alle famiglie povere, programma Food for Poor



Anche fare un foto è un'ottima occasione per ridere e scherzare, e per mettersi un po' in mostra...



Al



Mario Marsiaj visita i bambini del programma di sostegno orfani durante il checkup semestrale



Marnok ha trovato un nuovo lavoro. Fa il sarto a Nyaravur



alcuni ragazzi ciechi o ipovedenti a lezione nella scuola St. Theresa di Angal



Un piccolo paziente dell'ospedale

# ATLA

Il fondatore del progetto Atla, acronimo di «Alphonse Technical Lad», fu Alphonse, padre di quel Robert che ora ha messo la sua casa e il terreno circostante a disposizione del progetto che intende dare formazione di tipo tecnico-pratico ai ragazzi che escono dal programma di assistenza Orfani

**Nella foto: Robert, responsabile di ATLA**

Al lavoro con il motocoltivatore finanziato con una raccolta di fondi via Facebook

Il 2019 sembra essere l'anno di ATLA. Il progetto, nato quasi 10 anni fa dall'iniziativa di Alphonse e di alcuni amici, che da qualche anno è stato "adottato" da Amici di Angal. Lo gestisce Robert, figlio del fondatore, infermiere dell'ospedale, che ci spende tutto il suo tempo libero dopo il lavoro.

Robert è una persona mite, timorosa di disturbare. Sembra sempre cercare di farsi piccolo e di occupare poco spazio. Se non è il momento giusto aspetta, ma non dimentica quello che è venuto a fare, perché ci crede e fino a che non sarà riuscito a raggiungere il suo scopo tornerà. In questi anni in cui il progetto ATLA sembrava sempre sul punto di decollare ha aspettato con pazienza cercando di fare quello che poteva coi suoi mezzi.

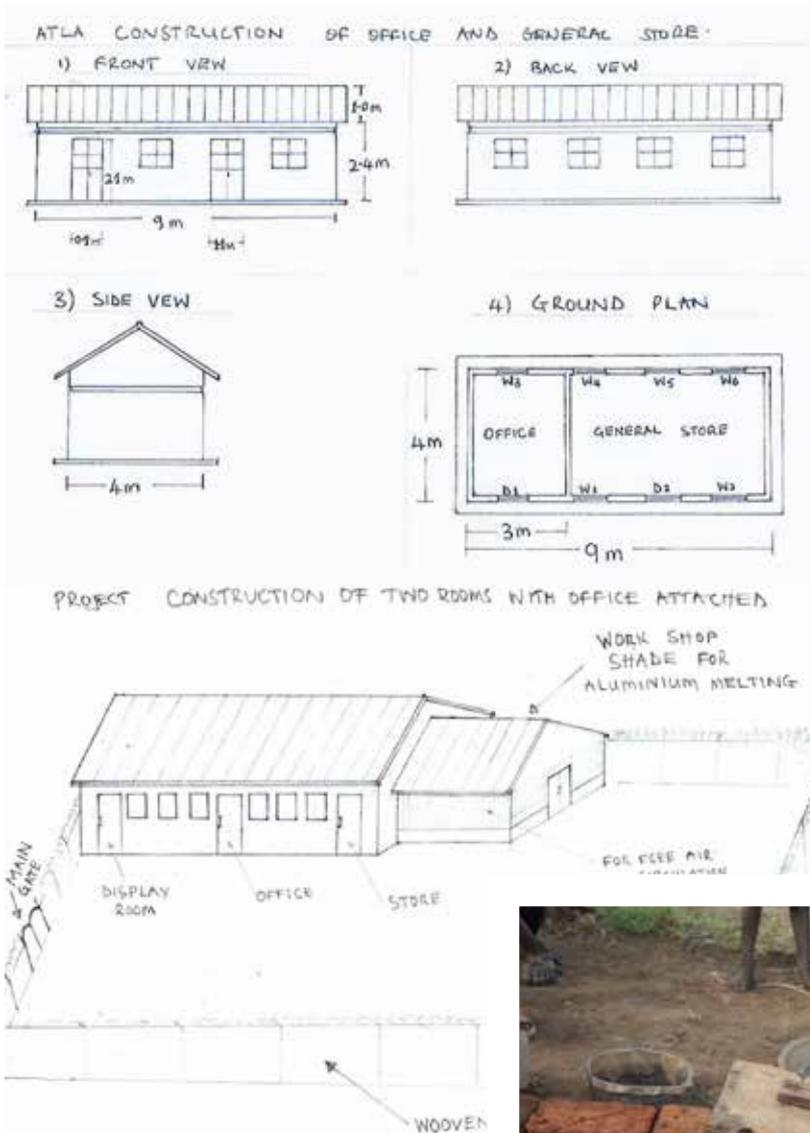
Da tempo ATLA dà una mano ai ragazzi usciti dal programma di sostegno orfani, quelli che compiono



13 anni e che quindi sono considerati "adulti". In pratica però non hanno una strada facile davanti. Possono imparare a lavorare la terra per poter un giorno farsi la famiglia che non hanno avuto. E lui, Robert, insegna loro come fare. Così, nel pezzo di terra che Amici di Angal ha comprato per loro, tiene delle classi, insegna tecniche di coltivazione, ha organizzato una minuscola fonderia artigianale dove i ragazzi creano pentole, crocefissi, piccoli oggetti di alluminio fondendo testate di motori. Il "mantice" è un tubo a un capo del quale un addetto continua

a gonfiare e sgonfiare un sacchetto di plastica per convogliare aria e tenere le braci calde. Le ragazze creano bigiotteria col materiale che procuriamo per loro. Ma il ricavato è appena sufficiente per sopravvivere. Per dare un reddito a questi ragazzi ci vuole ben altro.

Da 3 anni Robert coltiva un sogno: costruire una fattoria dove questi ragazzi imparino il mestiere e insieme ricavino un reddito per avviarsi nella vita. Quel momento è arrivato. A settembre dello scorso anno dopo lunghe ricerche è stato individuato un terreno, non vicino ad Angal,



Sopra: il tracciato del terreno acquistato per ATLA dove sorgerà la fattoria Giovanni Cardellino.

A sinistra: i progetti di alcune costruzioni che saranno realizzate per la fattoria.

Sotto: un ragazzo di ATLA crea una pentola da una colata di alluminio fuso.



ma in prossimità di un fiume, lo Nyarwod River. Un terreno ampio e fertile. L'associazione Karacel di Aosta, di cui il compianto Giovanni Cardellino era presidente, ha messo la somma necessaria per l'acquisto e per le prime dotazioni. Il terreno è stato comprato e i ragazzi di ATLA sono al lavoro per prepararlo alla prima semina prevista per aprile di quest'anno. C'è tutto da fare, si deve recintare, c'è un progetto per costruire alcuni edifici da adibire a magazzino, dormitorio, riparo per animali da allevamento, per predisporre un impianto di irrigazione, per dotare lo staff degli attrezzi necessari, pannelli solari per l'energia. Siamo

agli inizi di quello che vuole essere una fattoria didattica che oltre a dare un lavoro e un futuro a questi ragazzi fornisca il cibo per i progetti sociali che si occupano di alimentazione (poveri, ciechi, malati di

AIDS). Tanto lavoro davanti da fare ma intanto questa iniziativa ha un nome: Giovanni Cardellino Farm, in ricordo di colui che per primo ha creduto in questi ragazzi.  
Piero Marsiaj

# Diario di un'uscita

di Claudia Marsiaj



Oggi si “esce”...come avviene regolarmente (o quasi) ogni 15 giorni, si raggiunge a turno un villaggio del distretto per monitorare lo stato di nutrizione dei bambini, parlare con la comunità e discutere con i referenti sanitari di eventuali problemi. È un’attività di prevenzione molto importante perché si tratta per lo più di villaggi isolati, dove le persone in difficoltà hanno seri problemi a raggiungere l’ospedale. Un’attività che spesso ci permette di intervenire in situazioni davvero drammatiche.

Ebbene, oggi siamo diretti a Kocwigni. Il capo villaggio è stato avvertito e così pure il “*jagwok*” (tradotto liberamente: il reclutatore di folla), che si incarica di avvertire e condurre le persone al punto di incontro il più puntualmente possibile... perché qui, in Africa, la puntualità è un’astrazione e il tempo è qualcosa di elastico, che si dilata a piacere!

Infatti anche le due infermiere e l’autista, che dovevano passare a prendermi alle due, ancora non si vedono e sono già le tre. Nessuno ha pensato di avvertirmi del ritardo. “This is Africa”. Penso alle persone che ci aspettano a Kocwigni, ma a pensarci bene la mia preoccupazione è inutile. L’ho appena detto: il tempo in Africa ha un valore diverso, non ha senso stare in ansia. Quando mi trovo al dispensario dell’Ospedale e vedo decine di persone in assorta e tranquilla attesa penso che siano in grado di estraniarsi dalla realtà e raggiungere una specie di nirvana.

Infine partiamo. Al bivio per Akanyo l’autista sbaglia direzione e dobbiamo fare un ampio giro lungo una strada, più pista che strada, molto dissestata. Infine ecco il villaggio: un ventaglio di capanne, i resti di qualche costruzione in mattoni, un negozietto con l’insegna della coca-cola. Una cinquantina di persone, quasi tutte donne, è già riunita in cerchio nello spiazzo dedicato alle riunioni. Per le persone importanti sono state portate delle sedie,

le mamme con i bambini accoccolate per terra sui loro *kitenghe* colorati. L’autorità del villaggio ci accoglie con grande calore, il “reclutatore” va a sollecitare le ritardatarie che, come in tutte le parti del mondo, sono quelle che abitano più vicino. Presentazione, preghiera e la lezione ha inizio. Judyth, infermiera dotata di un grande carisma, parla con voce forte e chiara, illustra i sintomi della malnutrizione soffermandosi sull’importanza delle proteine nella dieta dei bambini, sulla necessità delle vaccinazioni. E parla, parla a una folla che non perde una sola parola, che fa domande, che risponde.

I bambini, che fino a quel momento sono stati tranquilli, i più piccoli attaccati al seno materno, i più grandicelli impegnati a giocare col terreno sabbioso, si agitano quando arriva il momento di misurare la circonferenza del braccio in un punto a metà fra il gomito e la spalla. Il risultato, assieme al controllo di eventuali edemi ci dirà se il bambino è a rischio o è già malnutrito. Oggi il risultato è rasserenante: soltanto tre bambini dovranno essere ricoverati nell’unità nutrizionale dell’Ospedale.

Al momento di ripartire il referente di villaggio ci chiede di tornare presto. In un posto dove non succede mai nulla, se non il susseguirsi delle stagioni delle piogge e della siccità, questo incontro rappresenta un evento importante. Poi ci segnala una famiglia molto povera: la mamma non ha portato i bambini al controllo. Andiamo noi da lei. Dopo una bella scarpinata raggiungiamo una capanna in pessimo stato. Uno dopo l’altro sbucano cinque bambini, dapprima intimoriti al nostro arrivo, poi incuriositi. Un vecchio, il nonno, ci spiega che la mamma sta lavorando nel campo. È vedova e deve fare tutto da sola. I bambini non sono in buone condizioni e il più piccolo è gravemente malnutrito.

Rassicuriamo il nonno: li aiuteremo

# La storia di Ocungirwoth Brian



Brian Ocungirwoth e la sua famiglia

foto di Deogratias Ofoyrwoth

di Deogratias Ofoyrwoth

**Brian Ocungirwoth** ha 10 anni. Viene da una famiglia molto povera, il padre mentalmente disturbato e la madre che lotta ogni giorno per la sopravvivenza della famiglia, essendo la loro principale attività economica l'agricoltura, a un livello di sussistenza molto basso.

Due anni fa, una sera, Brian tornava da scuola e la madre lo mandò a prendere l'acqua. Qualche momento dopo qualcuno arrivò a casa riferendo che il ragazzo stava male, che un altro ragazzo più grande di lui gli aveva dato un calcio a una gamba, lui era caduto e non si era più alzato rendendosi conto di essersela fratturata.

La madre e alcuni altri vicini andarono immediatamente a prenderlo e si recarono con lui dalla famiglia del ragazzo che lo aveva malmenato chiedendo un risarcimento per poter curare il figlio, ma con la cifra che ottennero, 15 mila shellini (circa 4 euro) si potevano permettere solo una clinica e un fisioterapista locali che però non fecero un buon lavoro.

Il ragazzo restò a casa e col tempo il dolore iniziava a ridursi, nonostante la frattura si fosse saldata malamente. Dopo altro tempo Brian iniziò nuovamente

a lamentarsi del dolore e fu allora che venni a sapere di questo caso da un amico. Come faccio sempre in questi frangenti andai a trovarli e dove aver valutato la situazione feci in modo che il ragazzo fosse visto da un medico dell'ospedale di Angal dove una radiografia rese evidente la necessità di portare Brian da un ortopedico.

Contattai il dott. Antonio Loro dell'ospedale CoRSU di Entebbe per capire se potevano fare qualcosa per la situazione e lui confermò che c'è la possibilità di operarlo, anche se l'intervento è complesso e costoso, ma che l'Ospedale, in considerazione della giovane età del ragazzo e della situazione difficile della famiglia provvederà a fare un forte sconto. Senza indugio ho contattato Amici di Angal che provvederanno a saldare la somma. Mercoledì il ragazzo sarà operato.

---

*Per chi volesse contribuire a sostenere i costi dell'operazione di Brian (2.000 euro meno lo sconto che il CoRSU ci vorrà fare) abbiamo aperto una sottoscrizione su facebook nella pagina di Amici di Angal: <https://www.facebook.com/AmiciDiAngal/>*

## EVENTI e INCONTRI

# Lontano da Angal

*Gli eventi principali che hanno visto la partecipazione di Amici di Angal dalla pubblicazione dell'ultimo numero del notiziario*

- **Aprile** Durante la Quaresima nelle parrocchie degli 8 comuni dei colli Berici (Vi) si distribuisce materiale e si raccolgono offerte per Angal.
- **7 e 8 Maggio** Mercatino a "Casa Nogarè" presso l'Ospedale di Negrar (Vr) in collaborazione con "Amici di Aber"
- **17 Maggio** a Orgiano(Vi) Concerto di solidarietà organizzato da insegnanti e allievi delle scuole medie.
- **27 Maggio** nel Parco di Villa Buri (Vr) eravamo presenti alla "Festa dei Popoli" con materiale informativo e una selezione di oggetti di artigianato ugandese.
- **16 Giugno** allo Sport Hotel Veronello triangolare di calcio fra le squadre di giornalisti, commercialisti, avvocati e una squadra di giocatori africani, seguita da un pranzo informale.

- **4 Agosto** ad Aosta Piero Marsiaj incontra il Consiglio Direttivo dell'associazione Karacel per illustrare il lavoro di Amici di Angal e raccontare dei progetti futuri.
- **23 Settembre** presso la Torretta di Nanto (Vi) tradizionale Angal day con la partecipazione di soci e simpatizzanti. Come al solito la giornata ha avuto inizio con la Messa celebrata da Padre Luigi Sala, seguita da colazione e assemblea generale .
- **1 Ottobre** a Lisiera (VI) presso gli studi di Radio Oreb il giornalista Giorgio D'Ausilio, curatore della rubrica "ritratti" intervista Claudia Marsiaj. Partendo dalla presentazione del suo volumetto "ritratti della mia Africa" ripercorrere con lei le tappe dell'impegno ad Angal.



- **26 Ottobre** a Negrar Incontro con il gruppo "Girotondo", che contribuisce al Progetto orfani a partire dal suo inizio nel 2000, con 10 adozioni
- **7 e 8 Novembre.** Nuovamente insieme "Amici di Angal e Aber" organizzano un mercatino prenatalizio a Negrar presso Casa Nogarè.
- **12 e 13 Dicembre** a Santa Maria della Scala (Vr) mercatino incontro insieme ad Amici di Aber



L'assemblea generale di Amici di Angal riunita alla Torretta, 23 settembre 2018



L'orchestra della scuola di Orgiano in Concerto, diretta dalla prof.ssa Gazzotti



Alcuni manufatti artigianali ugandesi esposti durante il mercatino di Natale



Mario e Claudia parlano ai ragazzi del comprensorio scolastico di Orgiano



Le coppe del trofeo "Facciamoci neri" a Veronello, 16 giugno 2018

## Una scuola veramente speciale

di Claudia Marsiaj

È il comprensorio scolastico di Orgiano, in provincia di Vicenza, ai piedi dei Colli Berici. Una ventina d'anni fa siamo stati

invitati in quella scuola per incontrare i ragazzi delle medie e dialogare con loro spiegando le motivazioni che ci avevano spinti a scegliere come progetto di vita di dedicare alcuni anni a servizio di un ospedale missionario in Africa. L'incontro era stato progettato all'interno di un percorso formativo al quale partecipavano e partecipano tutt'ora con passione insegnanti, famiglie e autorità del paese, con lo scopo preciso di dare ai ragazzi in età evolutiva degli spunti di riflessione, per aiutarli ad aprirsi verso obiettivi che comprendano la solidarietà, l'accoglienza, la partecipazione.

A quel primo incontro ne sono seguiti molti altri e ogni anno, invitati alla festa della scuola, possiamo constatare con un misto di stupore e ammirazione che il progetto educativo continua con successo grazie all'impegno di tutta la comunità. Quella di Orgiano è una scuola dove i ragazzi provenienti da altri Paesi sono perfettamente integrati, dove chi è in difficoltà viene aiutato dai compagni, da dove una ex allieva è partita per dedicare un periodo della sua vita a una scuola in Kenya. Sembra un sogno, ma una scuola così esiste davvero. Chissà che serva di esempio per molte altre.

## Un amico se ne va

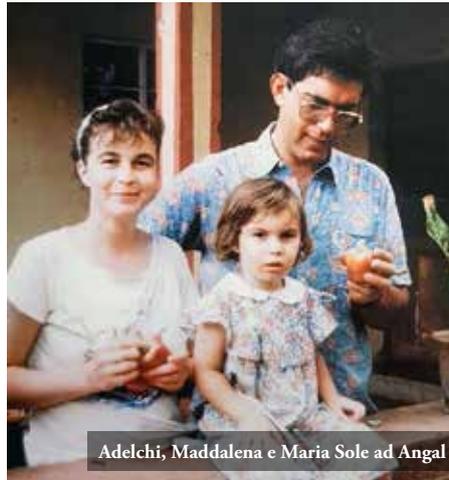
10 dicembre 2018

*Un altro AMICO DI ANGAL se ne va.*  
ADELCHI DALL'ORO da alcuni mesi lottava contro un grande male; alla fine ci ha lasciati.

Adelchi e la moglie, Maddalena Casarotto, entrambi ex studenti del Cuamm, erano arrivati in Uganda nella primavera del 1989 e, dopo un periodo di preparazione presso l'ospedale Nzambia della capitale, eccoli ad Angal. Con loro la piccola Maria Sole.

Adelchi si occupa della chirurgia, Maddalena della Maternità e insieme agli altri colleghi dell'ambulatorio. Vivono in uno dei periodi più tormentati della storia dell'Uganda, in cui le lotte tribali fra guerriglieri del Nord e forze governative rendono le strade verso Kampala, da dove arrivano i rifornimenti di cibo e medicinali, insicure per le frequenti imboscate.

Alle difficoltà politiche si aggiungono inoltre un'epidemia di colera e di meningite, per non parlare dell'esplosione dei casi di AIDS, che rendono problematiche e



Adelchi, Maddalena e Maria Sole ad Angal

rischiose le emergenze chirurgiche.

Alla fine del 1990 arriva il loro secondogenito Lorenzo e poi nell'aprile del 1992 ritornano in Italia a causa della possibilità di una convenzione come medico di base per Adelchi. Continuano comunque a collaborare sia con il CUAMM sia con Amici di Angal, sempre presenti anche all'"Angal day", che da oltre 20 anni vede riuniti i medici che per brevi o lunghi periodi hanno prestato servizio al St. Luke's Hospital.

Dalla costituzione dell'Associazione "Amici di Angal", 2001 era nostro socio.

Nel 2016 è tornato ad Angal con Maddalena per qualche giorno di vacanza durante le feste natalizie, il personale infermieristico lo aveva accolto festosamente ed invitato a tornare ad Angal a lavorare per e con loro e lui, che fino a quel momento aveva sempre escluso di tornare in Africa, lo aveva salutato con "un arrivederci a presto" perché questa era la sua nuova intenzione: andare in pensione prima possibile e tornare ad Angal. Ma la malattia ha deciso diversamente.

Ciao, caro amico.

Mario Marsiaj



Adelchi insieme a Sr. Paola a Ediofe

## Benvenuta, Giulia



1 dicembre 2018

Mi presento, sono Giulia Carollo, ho 26 anni e dal mese di dicembre sono diventata una di voi: un'AMICA DI ANGAL.

Figlia di una generazione che, si dice, abbia porte aperte ovunque e le più diverse strade da intraprendere, ho promesso a me stessa che avrei studiato e lavorato per qualcosa che facesse davvero la differenza.

Eccomi qui, con due lauree, un po' di chilo-

metri alle spalle, la passione per l'Africa e il filo rosso del volontariato che mi accompagna fin dall'adolescenza. Sono di origine vicentine, da qualche mese mi sono trasferita a Verona ma durante il percorso universitario ho vissuto in tante città diverse.

Ho fatto i lavori più svariati perché per me avere un titolo non è mai stato sufficiente: ho continuamente bisogno di mettermi alla prova in ciò che non conosco.

È stato in parte proprio per questo che, a una settimana dalla laurea in Cooperazione allo Sviluppo all'Alma Mater Studiorum di Bologna, sono partita per Calais cittadina del litorale francese sulla Manica.

Per tre mesi mi sono impegnata nell'accoglienza ai migranti (per lo più somali, eritrei, afgani e pakistani). All'interno della piccola associazione SALAM, non riconosciuta dallo stato francese, organizzavamo ed attuavamo distribuzioni informali di cibo, bevande, coperte, vestiti, tende, tutto ciò che ci veniva donato dalla popolazione. Fornivamo supporto giuridico e burocratico per domande di asilo, questioni bancarie e ricongiungimenti familiari.

Tornata in Italia, dopo quest'esperienza

fortissima in cui giustizia e senso del giusto avevano assunto nella mia mente tutt'altra valenza, ho ricercato una realtà associativa con una storia di amore per l'altro e per l'Africa ben radicata, dove poter contribuire impiegando le competenze di progettazione acquisite all'università, nel lavoro di tesi e nei corsi formativi.

Oggi in Amici di Angal faccio parte dell'ufficio *fundraising* e progettazione.

Il mio ruolo è scrivere progetti di cooperazione seguendo gli standard sempre più elevati e richiesti a tutti i livelli di contribuzione. Mi occupo di ricercare opportunità di finanziamento locali, nazionali ed internazionali a cui sottoporre le iniziative che garantiscono la sostenibilità del St. Luke Hospital e dei progetti sociali rivolti alla popolazione Alur.

È la mia prima vera esperienza da progettista e sono consapevole di aver molto da imparare. Tuttavia la professionalità, la determinazione e la voglia di apprendere, anche sbagliando, non mi mancano.

Per me è l'inizio di un bel viaggio, spero di non deludervi!

Giulia Carollo

# NOVITÀ FISCALI SULLE DONAZIONI

Mancano poche settimane all'appuntamento annuale con la dichiarazione dei redditi ed è il momento giusto per ricordare la normativa fiscale introdotta dalle codice unico sul terzo settore, in vigore dal 1 gennaio 2018.

## Per le persone fisiche:

- le donazioni in denaro e in natura sono **detraibili al 30%** fino ad un massimo di € 30.000 per ciascun periodo di imposta,
- in alternativa, le donazioni in denaro o in natura sono **deducibili fino al 10%** del reddito complessivo dichiarato.

## Per le aziende ed enti:

- le donazioni in denaro e natura sono **deducibili fino al 10%** del reddito complessivo dichiarato
- oltre questo limite l'eccedenza può essere dedotta fino al quarto periodo d'imposta successivo.

## Per usufruire del beneficio fiscale serve:

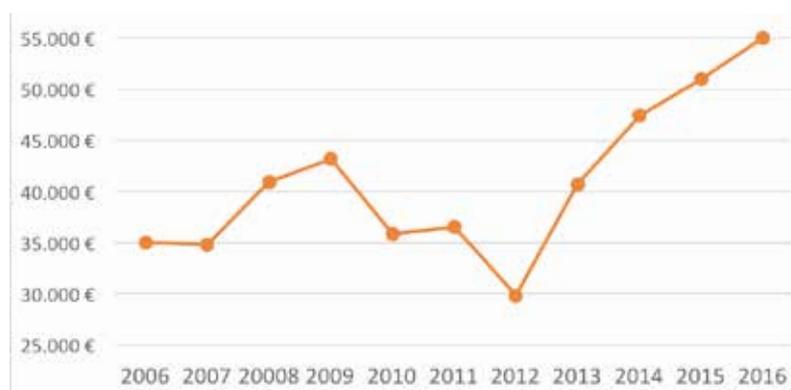
- la ricevuta del versamento, nel caso di donazione con bollettino postale;
- l'estratto conto della carta di credito, per donazioni con carta di credito;
- l'estratto conto del conto corrente (bancario o postale), in caso di bonifico o RID.

Inoltre è sempre possibile destinare il 5xmille delle proprie tasse agli Amici di Angal senza spendere nulla. Basta una firma. Lo possono fare tutti, sia chi presenta la Certificazione Unica, sia chi si rivolge a un commercialista o a un CAF, sia chi invia il 730 precompilato attraverso il sito dell'Agenzia delle Entrate. Basta inserire nel riquadro destinato al sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale il nostro codice fiscale: **93143850233** e firmare.

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMA)**

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c.1, lettere a), b) e c), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA: <i>[Firma]</i></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): <b>93143850233</b></p> <p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p>	<p>Finanziamento scientifico e di</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p> <p>Sostegno delle attività del comune di residenza</p>
---	--

Com'è andata gli anni scorsi? Dal grafico sottostante che mostra l'importo raccolto negli ultimi 10 anni si capisce che il 5 x mille è una fonte di finanziamento importante per noi, che rappresenta mediamente tra il 10% e il 15% delle nostre entrate.




**AMICI DI ANGAL ONLUS**  
[WWW.AMICIDIANGAL.ORG](http://WWW.AMICIDIANGAL.ORG)

**CON IL TUO 5 PER MILLE  
LA SALUTE DIVENTA UN DIRITTO DI TUTTI**

**C.F. 93143850233**

FIRMA NEL RIQUADRO A SOSTEGNO  
DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE

# PERSONE

Gente di Angal



Un bambino di Angal



Franco, insegnante non vedente



Opio, driver dell'ospedale



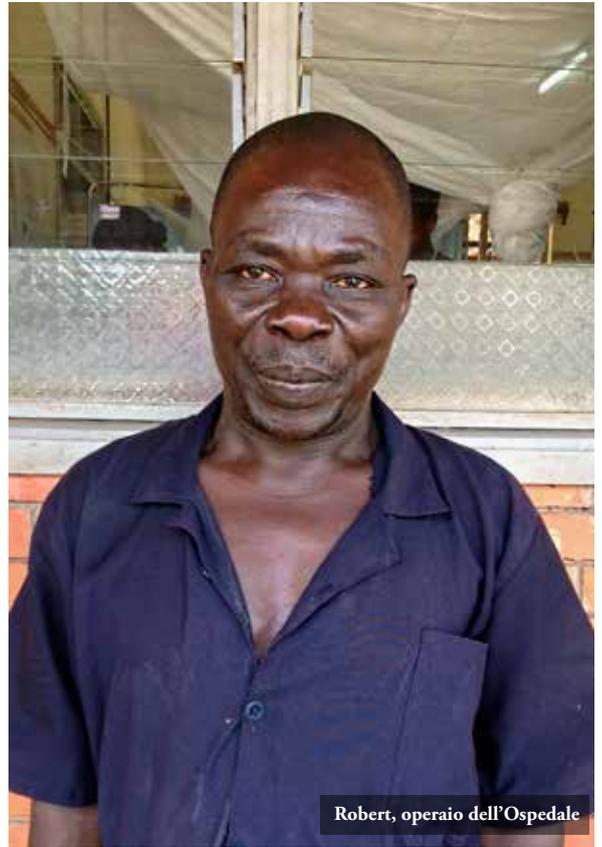
Bambini di un villaggio circostante



Alis, infermiera della Nutrition Unit



Rosalba, ex responsabile della Nutrition Unit



Robert, operaio dell'Ospedale



Francesco, con Televista, operaio



Venderina



Padre David Baltz, Comboniano



# Come puoi aiutarci

## SE VUOI FARE UNA DONAZIONE:

- Con **bonifico bancario** anche continuativo (una cifra mensile) su:

Unicredit, Arbizzano

**IT 31 L 02008 59601 000005412019**

Banco Popolare, Negrar

**IT 84 F 05034 59600 000000000756**

- Con **bollettino postale**, sul conto corrente postale n. **1039354202**
- Si può anche utilizzare il sito web dell'associazione, collegandosi all'indirizzo Internet **[www.amicidiangal.org/donazioni](http://www.amicidiangal.org/donazioni)**
- Per donare all'associazione Amici di Angal tramite Paypal, basta connettersi all'indirizzo Internet **[paypal.me/amicidiangal](http://paypal.me/amicidiangal)**

## SE VUOI FARE IL VOLONTARIO:

- Chiedici materiale informativo scrivendoci a **[info@amicidiangal.org](mailto:info@amicidiangal.org)**. Ti manderemo quello che ti serve per posta.

## SE SEI UN'AZIENDA:

- Scrivici a **[info@amicidiangal.org](mailto:info@amicidiangal.org)** o chiamaci al **+39.348.7418351** e verremo a raccontarti dei nostri progetti che coinvolgono aziende.

## CON IL 5 PER MILLE:

- È un aiuto che non ti costa nulla. Nella dichiarazione dei redditi, Unico, 730, basta inserire nel riquadro a sostegno delle organizzazioni non lucrative il codice fiscale **93143850233** e firmare.